

Salecina

Pubblicazione della Fondazione Salecina, CH-7516 Maloja, tel. 081/824 32 39, Fax 081/824 35 75 • Numero minimo di uscite: 4 all'anno • Responsabile di questo No: Philipp Werlen • Stampa: Gammeter, St. Moritz • Abbonamento annuo: CHF 10.– • C.C.P. 70-11229-9 Coira

Comunicazioni della casa

L'ultima scatola di banane

Un ospite zurighese ci ha portato per l'ultima volta una scatola di banane contenente tre dozzine di libri grigionesi provenienti dalla Besenrainstrasse, che è stata per molti anni il luogo di residenza di Theo e Amalie. Sebbene il regalo ci sia fatto molto piacere ci ha però ricordato che i fondatori di Salecina non sono più tra noi. I libri, che riportano uno speciale contrassegno, sono stati integrati nella nostra biblioteca regionale.



Aus dem Nachlass von Amalie und Theo Pinkus

Ex Libris: dall'eredità di Amalie e Theo Pinkus

Salecina à la carte

Un paesaggio invernale abbondantemente innevato, tranquillità e riposo per i reduci dai festini o per coloro che fuggono l'alta stagione, letture sufficienti per un mese intero nella nostra biblioteca, ogni sera interessanti conversazioni doppio davanti al caminetto, un pubblico riconoscibile per cuochi e cuoche carismatici... Questo e altro ancora troverete a Salecina a gennaio. Per chi vorrebbe venire anche spontaneamente ci sono ancora posti liberi fra il 5 gennaio e l'8 febbraio!

AZB 7516 Maloja

Retournen: Salecina, CH-7516 Maloja

I 25 anni della fondazione Salecina e della diga di ritenzione

Splenderà presto un arcobaleno?

Se tutto andrà bene, il 14 giugno 1997 verrà presentato sulla diga di ritenzione, vicino a Villa Baldini, un progetto artistico: nove colonne nelle tinte dell'arcobaleno, un'opera dell'artista di fama internazionale Gottfried Honegger.

Tutto ha avuto inizio esattamente due anni fa, nel giugno del 1995. Il consiglio di Salecina si era riunito ad Eggberge, sopra il Lago di Uri. Tema principale della seduta: come festeggiamo il nostro 25esimo anniversario? E proprio in quell'occasione abbiamo creato lo slogan «da 25 anni apertamente di sinistra ed ecologici» («25 Jahre frech, links, ökologisch»). E Heini Conrad ha tirato in ballo l'idea di «arte sul muro». La diga, che non ha alcuna funzione specifica nel paesaggio, è vecchia quanto Salecina.

Quest'anno, dopo un primo tentativo andato in fumo, abbiamo ricominciato da capo contattando tre artisti:

- Gottfried Honegger, che lavora soprattutto in Francia
- Hannes Vogel, che vive sia a Mathon (GR) che nei pressi di Basilea e che è rappresentato nei Grigioni da diverse sue opere pubbliche.
- l'artista Roman Signer, che a molti ospiti di Salecina è diventato noto con il film «La valigia del signor Signer» (Signer's Koffer).

La proposta di Signer purtroppo ci è giunta in un secondo tempo. L'appenzel-

lese vorrebbe sotterrare, sotto i banchi di ghiaia fra Salecina e la diga, un cassone saldato ermeticamente. Se la pianura si innondasse, il cassone verrebbe «dissotterrato» instaurando così un dialogo con la diga.

Abbiamo invece discusso in merito alle idee di Honegger e Vogel. «L'arcobaleno» di Honegger ci ha però convinto immediatamente. Hannes e Petruschka Vogel avevano proposto di scrivere sul paramento della diga la frase «bella - è bella perché ci protegge». Oggi la loro proposta è bene in vista nel dormitorio di Salecina.

Honegger, che compirà 80 anni a giugno prossimo, vuole posare nove colonne di metallo nelle tinte dell'arcobaleno sulla diga e un'altra colonna di calcestruzzo davanti a Salecina.

Su questo nostro affascinante progetto potete saperne di più sempre in questo numero (pagine 4/5).

Gruppo di lavoro «arte sul muro»

La proposta di Hannes e Petruschka Vogel: bella - è bella perché ci protegge



Schlemmer-Woche

18. - 25. Jan. Mit Michèle Ammon und Matthias Metze. Kulinarische Höhenflüge vom Piemont bis Norddeutschland (siehe nebenstehender Hinweis)

Salecinarats-Sitzung

14. - 16. Februar

Skitouren-Woche

5. - 13. April

Bergeller Gespräche

zum sanften Tourismus. 8. - 11. Mai. Die neunte alpenpolitische Tagung in Salecina.

Putz und Reparaturwoche

20. - 27. Apr. Für jeden Arbeitstag einen Ferientag.

Auf eigenen und anderen Spuren

18. - 24. Mai. Mit Brigitte Walz-Richter und Gisela Engel. 15 Jahre Seminare der Geschichtswerkstätten und alternativen Archive.

Geschichts-Wanderwoche

7. - 14. Juni. Eine Wander- und Entdeckungswoche mit Ursula Bauer und Jürg Frischknecht.

Garten-Wochenende

Ende Mai/Anfang Juni (Datum noch offen). Und wieder wird im und ums Haus zugepackt... Offen für alle alten und neuen AktivistInnen!

Klettern für Frauen

28. Juni - 5. Juli. Mit Renata Rossi. (siehe nebenstehender Hinweis)

Wildlife-Woche

4. - 12. Juli. Mit Philipp Werlen. Biwak- und Hüttentour durchs unbekannte Graubünden.

Flora-Woche

6. - 13. Juli. Mit Bertram Preuschhof. Kennenlernen der Blumen und was sie über ihren Lebensraum zu sagen haben.

Zeichnen

6. - 13. Juli. Mit Heide Klencke. Landschaft und mehr.

Yoga

19. - 26. Juli. Mit Giovanna Lungoni. Mittels Yoga und der uns umgebenden Natur versuchen, einen Zustand der Ruhe und Gelassenheit zu erreichen.

Utopische Entwürfe

2. - 9. Aug. Mit Gisela Engel, Martina Mittag und Birgit Marx. Utopien der frühen Neuzeit, sozialistische und aktuelle literarische Utopien.

Feuer in den Alpen

9. August. Mahnfeuer auf Motta Salecina.

Kinder-Wanderwoche

9. - 16. Aug. Mit Erna Eichenauer und Annette Bachmann. Für 9 bis 12-Jährige.

Jugendlichen-Wanderwoche

9. - 16. Aug. Mit Regula Bücheler und Jupp Wessling. Für 12 bis 15-Jährige.

Jubiläumsfest

16. - 17. August. Als Abschluss des Salecina-Jubiläumsjahres.

Volkstänze

17. - 23. August. Mit Mario Meini.

Hochtourenwoche

6. - 13. Sept. Mit Daniel Jost und Norbert Wein.

Schlemmen und Geniessen in Salecina

Eine Woche im wunderschönen, verschneiten Salecina, die für einmal ausschliesslich den kulinarischen Genüssen gewidmet sein soll! Wir wollen mit Menschen, die Lust am Kochen und/oder einfach Freude am Schlemmen haben, Speisen aus den verschiedenen Regionen Europas ausprobieren: Deftige norddeutsche

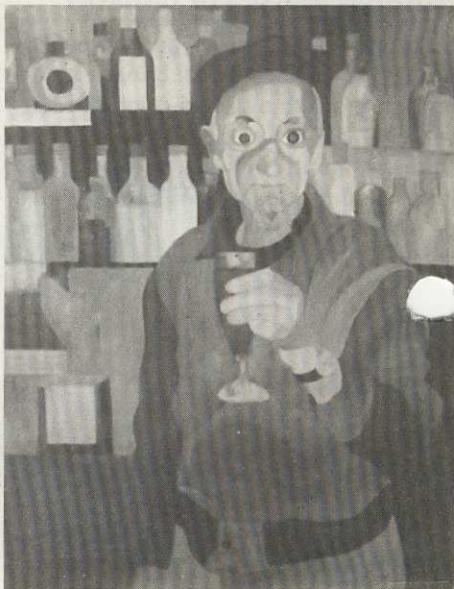
Küche und auch traditionelle Rezepte aus dem Piemont, da gibt es viele Möglichkeiten ...

Auch die passenden Weine aus den Regionen sollen nicht fehlen - einmal sollen sie auch bei einer Weinprobe im Vordergrund stehen.

In letzter Minute:
kulinarische Höhenflüge
zum Jahresauftakt

Das «Rahmenprogramm» hängt vom Wetter und von Euch ab - wir könnten uns z.B. den Apéro am Cavloc See vorstellen oder das Dinner des letzten Abends in einem Iglu, den wir in den Tagen zuvor bauen. Wir freuen uns auf eine wunderschöne und entspannte Woche mit Euch!

Michèle Ammon, Matthias Metze



Macondo lässt grüssen... (Bilder dieser Seite)

Diskussions- und Lesewoche 4. - 11. Jan. 97

Wie hast Du's mit der Religion ?

Aus Geprächen über Spinoza und Sophie's Welt auf einer Wanderung im Fextal ist eine Diskussionswoche hervorgegangen, welche die Gretchenfrage «Wie hast Du's mit der Religion?» an den Anfang stellt.

Nach langen Jahren der Abstinenz haben wir Lust, wieder einmal in einer kleineren Gruppe anspruchsvolle Texte zu lesen und zu diskutieren. Unsere eigenen Antworten auf die Gretchenfrage und religiöse Erfahrungen im weitesten Sinn möchten wir immer wieder einbeziehen.

In den vorbereitenden Gesprächen kam noch Einiges zum Ausgangspunkt Spinoza (Tractatus, Ethik) hinzu, nämlich Montaigne's Essays, eine Prise Freud und moderne Fragestellungen/Theesen heutiger feministischer Religionstheorien (z.B. Carter Heyward).

Die Woche wird begleitet von Patricia Büchel (Höschgasse 46/CH-8008 Zürich/tel. 01-422 88 25 und Richard Ländenberger (Werderstrasse 40/D-68542 Heddesheim/ tel. 06203-41649).

28. Juni bis 5. Juli 1997

Klettern für Frauen

Nach dem Motto «mit 50 fängt das Leben an» bin ich nicht nur Grossmutter geworden, sondern habe auch begonnen zu Klettern. Dann habe ich Renata Rossi kennengelernt, einzige italienische Bergführerin, wohnhaft in Villa di Chiavenna. Und es war klar: mit ihr möchte ich eine Kletterwoche für Frauen organisieren.

Klettern: Die Mühle im Kopf hört auf zu drehen. Du bist ganz gegenwärtig, total und erlösend konzentriert. Fasziniert erlebst Du das Zusammenspiel von Körper, Geist und Seele. Die Wirkung ist nachhaltig: Mit der Erinnerung an die energieaufbauende und das Selbstbewusstsein stärkende Kommunikation mit dem Fels meisterst Du schwierige Situationen im Alltag.

Infos über Barbara Paz Soldan, Salecina. (Anmeldeschluss 15. April 97)

Gozzovigliare e gustare a Salecina

Una settimana nella splendida e innevata Salecina, dedicata per una volta esclusivamente al piacere culinario. E nostro desiderio gustare, in compagnia di persone che provano piacere a cucinare o anche solamente a mangiare, cibi provenienti da diverse regioni europee. Le possibilità sono molteplici: dalla cucina piccante del nord della Germania alle tradizionali ricette piemontesi.

Non devono mancare neppure i vini delle diverse regioni. Prima o poi bisogna

all'ultimo minuto:
momenti culinari come
preludio del nuovo anno

pur partecipare ad una degustazione di vini.

I vostri desideri e le condizioni meteorologiche determineranno il resto del programma.

Potremmo ad esempio prendere l'aperitivo al lago Cavloc o concludere cenando in un iglu costruito i giorni precedenti.

Già pregustiamo una settimana stupenda e rilassante in vostra compagnia.

Michèle Ammon e Matthias Metze

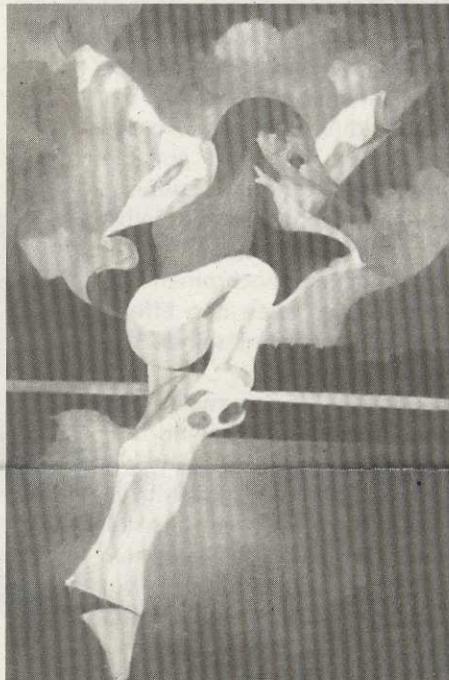
Settimana di dibattiti e letture dal 4 all'11 gennaio 1997

Che rapporto hai con la religione?

Dai discorsi su Spinoza e il «Mondo di Sofia» nati durante un'escursione nella Val Fex si è sviluppata una settimana di dibattiti che si è posta come interrogativo preliminare la seguente domanda: «Che rapporto hai con la religione?» Dopo diversi anni di astinenza abbiamo il piacere di ritrovarci in un gruppo più ristretto a leggere e commentare testi pretenziosi, desiderando aggiungere le nostre risposte personali e le nostre esperienze religiose nel senso più vasto del termine.

Durante i colloqui preparatori qualcuno è intervenuto citando Spinoza (Etica), gli Essays di Montaigne, un pizzico di Freud per finire gli interrogativi e le tesi delle odierne teorie femministe riguardanti la religione.

La settimana sarà condotta da Patricia Büchel' (Höschstrasse 46/CH-8008 Zurigo/tel. 01-422 88 25) e Richard Landenberger (Werderstrasse 40/D-68542 Heddeshheim/tel. 06203-41649).



28 giugno - 5 luglio 1997

Arrampicata per donne

Seguendo il motto «La vita comincia a cinquant'anni» non solo sono diventata nonna ma ho pure cominciato ad arrampicarmi. In seguito ho conosciuto Renata Rossi, unica guida donna italiana, che risiede a Villa di Chiavenna. Avvertii immediatamente il desiderio di organizzare con lei una settimana di arrampicata.

Arrampicare: il mulinello che hai in testa smette di girare. Sei totalmente concentrato sul presente. Vivi affascinato la collaborazione tra corpo, spirito e anima. L'effetto è durevole: ricordando la comunicazione con la roccia come sorgente energetica riesci a dominare e vincere le situazioni difficili della vita quotidiana.

Per informazioni rivolgersi presso Barbara Paz Soldan, Salecina. (Termine di iscrizione: 15 aprile 1997)

Macondo ci saluta...

Esposizione dell'opera di Florence Woods a Salecina fino ad aprile 1997; vernissage il 29 dic. 1996



Gennaio ad agosto 1997

Settimana culinaria

18 - 25 gennaio. Con Michèle Ammon e Matthias Metze. Rassegna gastronomica dal Piemonte fino al nord della Germania.

Seduta del Consiglio Salecina

14 - 16 febbraio.

Settimana di scialpinismo

5 - 13 aprile.

Discussioni bregagliotte

per un turismo sano. 8 - 11 maggio. Nonno raduno di politica alpestre a Salecina.

Settimana di pulizie

20 - 27 aprile. Per ogni giorno di lavoro un giorno di vacanza in regalo.

Sulle proprie e sulle altrui tracce

18 - 24 maggio. Con Brigitte Walz-Richter e Gisela Engel. 15 anni di seminari degli archivi storici alternativi.

Escursioni storiche

7 - 14 giugno. Una settimana di escursioni ed esplorazioni con Ursula Bauer e Jürg Frischknecht.

Fine settim. del giardinaggio

fine maggio/inizio giugno (data ancora da stabilire). Aperto ai vecchi e nuovi attivisti!

Arrampicata per donne

28 giugno - 5 luglio. Con Renata Rossi. (vedi testo qui accanto)

Settimana «Wildlife»

4 - 12 luglio. Con Philipp Werlen. Trekking con bivacco attraverso i Grigioni sconosciuti.

Settimana botanica

6 - 13 luglio. Con Bertram Preuschhof. Conoscere i fiori e il loro ambiente.

Disegno

6 - 13 luglio. Con Heide Klencke. Paesaggi e oltre.

Yoga

19 - 26 luglio. Con Giovanna Lungoni. Una ricerca interiore, creando un rapporto intimo con noi stessi attraverso l'ascolto della natura.

Progetti utopistici

2 - 9 agosto. Con Gisela Engel, Martina Mittag e Birgit Marx. Utopie letterarie e socialiste dell'era moderna e contemporanea.

Falò sulle Alpi

9 agosto. Fuoco ammonite sulla Motta Salecina.

S. escursionistica per bambini

9 - 16 agosto. Con Erna Eichenauer e Annette Bachmann. Per bambini dai 9 ai 12 anni.

S. escursionistica per giovani

9 - 16 agosto. Con Regula Bücheler e Jupp Wessel. Per giovani dai 12 ai 15 anni.

Festa giubilare

16 - 17 agosto. A conclusione dell'anno giubilare.

Danze popolari

17 - 23 agosto. Con Mario Meini.

Settimana d'alta montagna

6 - 13 settembre. Con Daniel Jost e Norbert Wein.

Per ogni settimana di Salecina viene pubblicato un dépliant dettagliato che può venir ordinato presso Salecina.

«Ausdruck des Optimismus»

Am 15. August hat uns Gottfried Honegger aus Paris seinen Vorschlag geschickt, zusammen mit folgendem, hier leicht gekürztem Brief:



Gottfried Honegger

«Man sollte die Mauer auf keinen Fall mit dekorativen Elementen mediengerecht aufmotzen. Das Ding an sich ist schön und gewaltig.

Ich konnte nicht umhin, eine Lösung zu finden, die nicht nur formal, sondern auch inhaltlich etwas hergibt.

Ich möchte neun Säulen aufstellen, die in den Regenbögenfarben bemalt sind. Der Regenbogen als Friedenssymbol, als Ausdruck des Optimismus, ein Akzent in einer an sich monochromen Landschaft. Die neun Säulen wären Träger einer Botschaft. Ich stelle mir vor, auf jeder Säule eine Frage in unseren vier Landessprachen anzubringen. Die Eisensäulen wären ca. 5-6 Meter hoch mit einem Durchmesser von 40 cm.

Die Säule bei Salecina wäre nicht aus Eisen, sondern aus vorfabrizierten Betonrohren aufeinandergeschichtet. Sie könnte grösser im Durchmesser und in der Höhe sein. Hier wäre es denkbar, dass man die Säule für wechselnde Texte verwenden würde, auch Aktualitäten wären gefragt.

Ich selbst bin für einmal vom Resultat überzeugt und würde mich freuen, diese Arbeit zu übernehmen.»

→ In der Zwischenzeit hat Renato Maurizio, Architekt in Maloja, aufgrund von Honeggers Angaben ein Baugesuch vorbereitet. Das Gesuch muss von der Gemeinde Stampa, der Besitzerin der Mauer, eingereicht werden - bei der Gemeinde Stampa. Wir hoffen, dass die nötige Baubewilligung erteilt wird und dass Salecina-Bauleute das Kunstwerk im kommenden Juni montieren können.

9. November 1996: Gottfried Honegger in Salecina

«Nicht jammern, Neues schaffen»

Wir sind früh in Zürich losgefahren. Ein Prachttag mit frisch eingeschneiten Bergen und Lärchen, die ihre letzten Nadeln verlieren. Den ersten Halt machen wir auf dem Julierpass. Gottfried Honegger beginnt zu pfeifen. «Terra Ladina», ruft er «seinem» Engadin entgegen und intonierte ein romantisches Lied, das die Frauen von Sent jeweils bei der Arbeit sangen.

In Sent hat Honegger, der heute in Frankreich lebt, seine Vorschuljahre verbracht. «Terra Ladina - ihr verdanke ich meine Lust am Sinnlichen. Hier habe ich meinen Vorrat an Poesie angelegt. Das Engadin prägte für immer Form und Ausdruck meiner Arbeiten», sagt er im Filmporträt, das Peter Münger realisiert hat.

«Fahr etwas zurück», stoppt er Peter Münger auf der Höhe der Villa Baldini. «Ja, hier.» Honegger schaut fasziniert auf die bereits gesteckten, zuoberst bemalten Schneestangen. Selbst die verwitterten Farben leuchten vor dem monochromen Hintergrund, ergeben den Effekt, den der Künstler mit seinen Säulen anstrebt.

Honegger ist das zweite Mal hier. Auch heute beeindruckt ihn die Mauer. «Sie steht wie eine Skulptur da, gewaltig. Es fehlt ihr nur noch ein bisschen Glanz. Dieser Mauer kann man keine Konkurrenz machen. Nur liebevoll, zärtlich etwas beifügen...»

Später, im grossen Schlafraum, sieht Honegger sofort die farbigen Wäschekeklemmen, die vor den Festen an einer Schnur hängen. Bringt man den Kopf in die richtige Position, sieht man, wie die farbigen Säulen auf der Mauer in der farblich unauffälligen Landschaft wirken werden. Genau so hat es sich Honegger vorgestellt.

Noldi Schneider von der Baugruppe und Bernhard Busch von der Putzwoche haben mit Dachlatten zwei Säulenattrappen vorbereitet: 40 cm breit, 7 m hoch, darauf aufgezogen farbige Selbstklebefolien. Die Dinger schwanken auf dem Lada-Dach bedenklich, wie wir Richtung Mauer fahren.

Die gelbe «Säule» kommt in die Mitte über die Rechen-Rippe, die rote im richtigen Abstand rechts daneben. Mit Schraubzwingen befestigen sie Noldi und Bernhard an der Brüstung. 5 bis 6 m Höhe, hat Honegger in seinem Pariser

Atelier errechnet. Das Resultat nach der Simulation vor Ort: 5,5 m.

Wir diskutieren auch die Situation bei Salecina, wo eine Säule aus aufeinandergeschichteten Betonrohren aufgestellt werden soll. «1 m im Durchmesser und etwa 6 m hoch», schlägt Honegger vor. Für's erste soll die Säule ringweise in den neun Farben bemalt werden. Der Rest ist der Fantasie der Salecina-Gäste überlassen. Kunst zum Berühren, zum Benutzen.

Honegger hat auch eine Idee für den Platz vor dem Schlafhaus parat. «Ich würde einen Dorfplatz machen, einen einzigen grossen Platz, mit Kies oder mit Platten bedeckt.» Auf dem Boden liegt zufällig eine kleine Betonröhre, Honeg-



Brett vor dem Kopf? - Verladen der Attrappe auf den Lada.

ger stellt sie auf und setzt sich darauf. «Kauft 50 davon», rät er. «So habt ihr 50 Hocker, die ihr je nach Bedarf neu anordnen könnt. Die Holzeinsätze, die Sitzflächen, könnte man in den neun Farben bemalen.»

Beim Mittagessen schildert Honegger den Putzleuten in knappen Worten sein Credo. «Erhalten ist eine resignative Haltung. Als Sozialist bin ich überzeugt, dass Jammern allein nichts bringt. Ich weiss, dass es den Holocaust gab, dass Tausende auf der Strasse umkommen, dass das Krebsrisiko im Umfeld eines AKW grösser ist. Aber ich weiss auch, dass es in meiner Jugend noch keine Altersvorsorge, keine obligatorische Krankenversicherung gab. Wir müssen auch Neues schaffen, wir brauchen den Optimismus. Die Regenbogenfarben sind für mich ein Ausdruck dafür, ein Zeichen des Friedens auch.»

Jürg Frischknecht

«Non bisogna lamentarsi, bisogna creare qualcosa di nuovo»

Siamo partiti presto da Zurigo. E una giornata magnifica, con le montagne innevate di recente e i larici che perdono gli ultimi aghi. Ci fermiamo per una prima sosta sul passo dello Julier. Gottfried Honegger inizia a fischiare. Invoca la «sua» Engadina con l'appellativo di «Terra Ladina» e intona una romantica canzone che le donne di Sent solevano cantare sul lavoro.

Honegger, che oggi vive in Francia, ha trascorso il periodo prescolastico proprio a Sent. «Terra Ladina, a te devo questa mia sensibilità. Qui divento poeta. L'Engadina ha influenzato da sempre le mie opere», dichiara Honegger nel ritratto filmato realizzato da Peter Münger.

«Indietreggia di qualche metro!» dice Honegger a Münger, fermandolo all'altezza di Villa Baldini. «Sì, proprio qui.» Honegger guarda affascinato i pali per lo spazzaneve, già posati e dipinti all'apice. Solo i colori stinti risplendono sullo sfondo monocromatico creando esattamente l'effetto desiderato dall'artista.

Honegger viene qui per la seconda volta. La diga lo impressiona ancora. «Sta lì come una scultura, imponente. Gli manca solo un po' di lucentezza. Non si può competere con questa diga. Si può solo aggiungervi qualcosa con amore e tenerezza».

Più tardi, nel dormitorio, Honegger si accorge subito delle mollette colorate per la biancheria, appese su un filo davanti alle finestre. Se si inclina la testa nella giusta posizione si può vedere, in quel paesaggio dai colori tenui, l'effetto che le colonne colorate provocano sulla diga. Proprio così Honegger se l'è immaginato.

Noldi Schneider, del gruppo edile, e Bernhard Busch, del gruppo addetto alla settimana delle pulizie, hanno preparato con dei listelli per il tetto due imitazioni di colonna larghe 40 cm e alte 7 m. Vi hanno poi incollato sopra delle lamine intagliate da loro. Come noi ci dirigiamo verso il muro queste lamine oscillano pericolosamente sul tetto della Lada. La colonna gialla si trova al centro della griglia della diga, mentre quella rossa

alla sua destra a debita distanza. Noldi e Bernhard fissano le due colonne col sargento ad un'altezza di circa 5 o 6 metri, come ha calcolato Honegger nel suo atelier parigino. Il risultato dopo la simulazione davanti al luogo è stato di 5,5 m.

Discutiamo anche la questione che concerne Salecina, dove dev'essere posata una colonna di calcestruzzo. «La colonna deve avere 1 m di diametro ed essere alta circa 6 m», suggerisce Honegger. Dapprima occorre pitturare la colonna con anelli di 9 colori. Il resto è lasciato alla fantasia degli ospiti di Salecina. Questa è arte da toccare e da utilizzare.

Honegger ha anche pronta un'idea per lo spazio davanti al dormitorio. «Vorrei farci una piazza del paese, un'unica grande piazza ricoperta di ghiaia o lastre.» Sul terreno giace per caso un tubo di cemento; Honegger lo posiziona verticalmente e vi si siede sopra. «Compratene 50 di questi», consiglia, «così avreste 50 nuovi sgabelli, ciascuno da utilizzare secondo le necessità, e con i nove colori si potrebbero dipingere i rispettivi inserti in legno costituenti il sedile».

Verso l'ora di pranzo Honegger espone la sua filosofia in modo conciso alle persone addette alle pulizie. «Conservare è un atteggiamento di rassegnazione. Quale socialista sono convinto che lamentarsi non porta a niente. Lo so che c'è stato l'Olocausto, che migliaia di persone muoiono sulla strada, che il rischio di ammalarsi di cancro abitando nei presi di una centrale nucleare è alto. Ma so anche che quand'ero giovane non esisteva la pensione e nemmeno un'assicurazione sanitaria obbligatoria. Dobbiamo anche sapere che per creare qualcosa di nuovo ci vuole ottimismo. I colori dell'arcobaleno sono per me sia un simbolo di questo ottimismo che di pace.»

Jürg Frischknecht

→ Nel frattempo Renato Maurizio, architetto a Maloja, ha preparato, su indicazione di Honegger, una richiesta di costruzione. La richiesta dev'essere inoltrata dal comune di Stampa, proprietario della diga, al comune di Stampa... Speriamo che i permessi di costruzione necessari vengano concessi, così da permettere ai costruttori di Salecina di montare l'opera a giugno dell'anno prossimo.

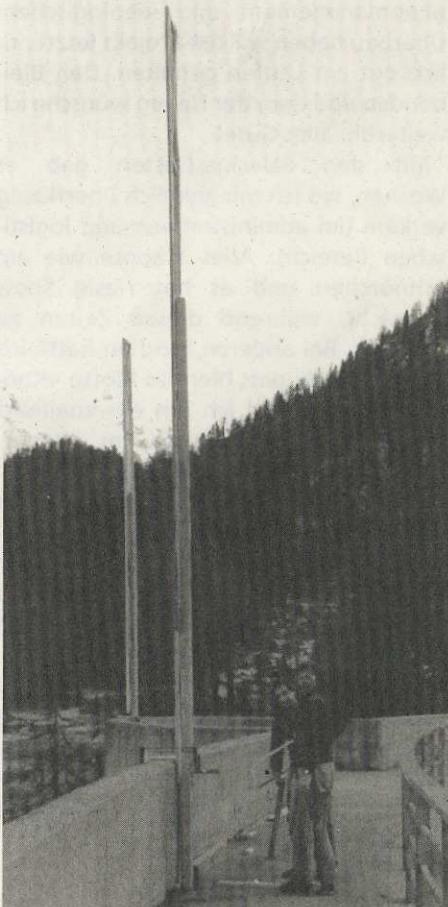
Il 15 agosto Gottfried Honegger ci ha inviato da Parigi la sua proposta accompagnata da una lettera che riportiamo in forma leggermente abbreviata:

«La diga non andrebbe assolutamente appesantita con elementi decorativi; è già bella e imponente di per sé. Non potevo fare a meno di trovare una soluzione che non fosse puramente formale ma che avesse anche dei contenuti.

Vorrei posare nove colonne dai colori dell'arcobaleno. L'arcobaleno come simbolo di pace e come espressione di ottimismo, un tocco in più in un paesaggio di per sé monocromatico. Le nove colonne sarebbero portatrici di un messaggio. Mi immagino di riportare su ognuna di esse una domanda nelle nostre quattro lingue nazionali. Le colonne in acciaio sarebbero alte circa 5-6 metri con un diametro di 40 centimetri.

La colonna davanti a Salecina non sarebbe in acciaio bensì composta da tubi di calcestruzzo prefabbricati posati l'uno sull'altro. Potrebbe avere un diametro maggiore ed essere più alta. Sarebbe pensabile di usare la colonna per testi aggiornabili anche con argomenti d'attualità.

Per una volta io stesso sono convinto del risultato e sarei lieto di accollarmi la realizzazione di quest'opera.»



Gli imitazioni di colonna sono posati:
sette metri di altezza

Mit Skiern und Steigeisen an die Nordkante. So stand's im letzten Salecina-«Info» zu lesen. Damit war aber nicht die Erstbegehung der Badile-Nordkante gemeint, sondern mein Weggang von Salecina (1800 m) in den hohen Norden nach Hamburg (0 mÜM), auch Waterkant genannt. Vom 200 Seelendorf in eine ca. 1,5 Millionen zählende Großstadt. Wieder mal ein Neuanfang in einer neuen Stadt und Umgebung.

Ich verlasse Salecina mit einem lachenden und weinenden Auge. Lachend, weil mir das Projekt und die sich darum drapierenden Berge sicherlich nicht verloren gehen werden. Ich werde weiterhin, soweit das zeitlich möglich ist, die Ski- und Hochtourenwoche begleiten, und auch mal so wie früher hier ganz einfach Ferien machen, um dann vielleicht zum 123sten Mal auf die gleichen Berge zu krabbeln. Aber auch die Lust und die Freude, mal wieder etwas eues zu beginnen. Wieder mal ein Sprung ins kalte Wasser, was in Hamburg auch nicht besonders schwierig ist.

Ja, und das weinende Auge. Trotz aller Konflikte fand ich das Team, in dem ich die letzten drei Jahre gearbeitet habe, eine gute Zusammensetzung. JedeR auf seine/ihre Art einE IndividualistIn, aber in der Zusammenarbeit dann doch ein Team. Die Arbeit hat Laune gemacht. Auch bei manchmal komplizierter Gästechar, Feuerwehrübungen, Katastrophenmanagement und ideologischem Überbau haben wir das Projekt letztendlich gut am Laufen gehalten. Den Bleibenden und dem/der Neuen wünsche ich weiterhin alles Gute!

Mit den Salecina-Gästen gab es Wochen, wo ich mir ziemlich überflüssig vorkam (im administrativen und logistischen Bereich). Alles klappte wie am Schnürchen und es hat riesig Spass gebracht, während diesen Zeiten zu arbeiten. Bei anderen Wochen hatte ich den Eindruck, dass hier das Motto «Konsum ist alles und ich bin ein knallhart egoistisches Individuum» im Vordergrund stand. Manchmal war's wirklich mühsam. Aber gerade dieses Projekt lebt von und mit den Gästen.

Insgesamt gesehen hat mir die Zeit in Salecina eine Menge gebracht: neue Erfahrungen, neue Freundschaften und die Kraft, auch in einer weniger idyllischen Arbeitsumgebung meinen Weg weiterzugehen. Den BetriebsleiterInnen, SalecinarätInnen, Gästen und dem Projekt: with the best wishes -

Norbert



Individualistischer, aber noch immer einzigartig

Ich habe Salecina sehr verändert vorgefunden verglichen mit den Jahren, in denen ich häufig kam, vor mehr als zehn Jahren. Es schien mir viel anonymer und sehr zersplittert. Ich vermisste das Feuer und den Sinn für Gemeinschaft, die früher waren; vielleicht sind dies Zeichen der allgemeinen politischen Ausrichtung. Probleme, Konflikte, Zusammenstösse und Durcheinander gab es auch damals, doch waren sie Teil eines Ganzen. Wir haben's hundertfach besprochen: dass die politische Idee heute nicht mehr denselben Einfluss hat wie gestern und nicht mehr das verbindende Element zwischen den Menschen ist. Wir sind einerseits individualistischer geworden, andererseits haben viele von uns wichtige familiäre und arbeitsbedingte Verpflichtungen.

Nach einigen Tagen in Salecina und nachdem ich die Atmosphäre aufgenommen hatte, habe ich mich gefragt, ob Salecina noch Sinn macht. Ich fand keine Antwort. Doch jetzt, im Moment der Abreise, ist die Antwort gekommen: Ja, Salecina macht Sinn, es ist ein einzigartiger Ort, wo es möglich ist, ein anderes Leben zu leben, ungewöhnliche Begegnungen zu machen. Auch wenn es keine hochfliegenden Visionen mehr gibt, bekommt man doch Anregungen, einige Gewohnheiten und Ideen zu revidieren. Darüberhinaus besteht die Möglichkeit, mit der deutschsprachigen Kultur - die so anders ist als die unsrige - in Kontakt zu kommen. Es ist nicht immer notwendig, intellektuelle Gespräche zu führen, für welche es unabdingbar ist, gute Kenntnisse der anderen Sprache zu haben: es gibt eine viel einfachere Kommunikation, «interlinguisch» sozusagen, halb Deutsch, halb Italienisch, wo nötig gar non-verbal unterstützt. Und diese funktioniert häufig besser, will man einen menschlichen Kontakt pflegen. Viele Salecinesen wissen dies bereits.

Salecina bietet die Möglichkeit nachzudenken, zu reflektieren, Menschen zu begegnen und mit ihnen einige Zeit zusammenzusein. Und nicht zuletzt bedeutet Salecina auch: in die Berge zu gehen.

Susanna Semenza

Nach einigen Jahren in Salecina habe ich gemerkt, dass ich wenig gemein habe mit denjenigen, die hartnäckig ihr eigenes Leben motivieren mit Ideen, mit eigenen politischen oder ökologischen Stellungnahmen. So schweige ich bei allen Gelegenheiten oder Zusammenkünften, bei welchen ich mich gegenüber zu stark strukturierten Menschen sehe. Viele Freunde, die ich hieher gebracht habe, sind nicht mehr zurückgekommen, weil sie sich nicht verpflichtet fühlen wollten, Ideen oder Haltungen auszudrücken, die



Die statische Ruhe von aussen täuscht: ein dauernder Umbruch im Innern.

sie sehr wohl lebten, aber nicht zur Schau stellen möchten.

Viele deutsche Freunde und oft die «Alten» in Salecina denken, wir italienischen Gäste seien oberflächlich und gestikulierend. Weil ich viele Italiener kenne, weiß ich aus der Art, wie sie ihr normales Leben gestalten, dass dem nicht so ist.

Also, warum komme ich hierher? Um gute Leute kennenzulernen, ihre Kultur zu entdecken, um sprechen zu lernen und auch zuzuhören; und wenn gegenseitiges Interesse da ist, ergibt es sich von alleine, dass über Kultur, Politik diskutiert, bis in die späte Nacht hinein gesungen oder in der Bibliothek vorgelesen wird. Ich begeistere mich für alles und schlussendlich werden auch die Hausarbeiten interessant.

Salecina ist schön und könnte es noch mehr sein, mit einer anderen Betrachtungsweise: vielleicht sollte der Salecina-Rat die Stiftungs-Statuten neu überdenken, versuchen, einen neuen Geist ans Licht zu bringen, nach dem Ende der grossen Politik. Mit einer ernsthaften Anstrengung zu Änderungen könnten verschiedene praktische Ideen spriessen, um das Haus attraktiv für noch viel verschiedene Gäste zu machen. Vielleicht ist das Leben in Salecina dasjenige seiner Gäste und seiner Hüttenwarte; der Rat ist weit von diesem entfernt.

Roberto Falzotti

Più individualistico, ma sempre un luogo unico

Ho trovato Salecina molto cambiata rispetto agli anni in cui venivo spesso, più di dieci anni fa. Mi è sembrata anonima e dispersiva. Mancano oggi il calore e il senso di comunanza che c'erano prima, forse dovuti alla comune idea politica - problemi, conflitti e scontri c'erano anche prima e nemmeno la confusione mancava, ma facevano parte di un «tutto» coerente. Abbiamo detto e stradetto che l'idea politica oggi non ha l'impatto che aveva ieri e vien meno quale elemento di aggregazione fra le persone. Siamo tutti più individualisti e molti di noi hanno maggiori responsabilità lavorative e/o familiari.

Dopo qualche giorno di permanenza mi sono chiesta se Salecina aveva ancora un senso, vista e considerata l'atmosfera che ho trovato. E non trovavo una risposta. Adesso che sto per partire invece la risposta ce l'ho: Sì, Salecina ha ancora senso, è un luogo unico, nel quale c'è la possibilità di fare una vita diversa, incontri diversi e mutar se non la propria visione delle cose, certo alcune abitudini e idee. C'è inoltre l'opportunità di venire a contatto con una cultura molto differente dalla nostra, quella di lingua tedesca, che qui è a portata di mano. Non è della lingua diventa indispensabile; c'è anche una comunicazione più semplice, tramite

«interlingua» (metà italiano/metà tedesco) favorita dalla comunicazione non-verbale. Al fine di creare un contatto umano certe volte funziona meglio. Molti salecinesi già lo sanno.

Salecina, concludendo, è una possibilità di riflessione, di «stare con» le persone e non da ultimo, di andare in montagna, per quelli per cui la montagna rappresenta qualcosa di importante.

How to survive your first days at Salecina

(suggestions for old and new guests)

1. Resistere fino al terzo giorno dell'arrivo senza lasciarsi spaventare dai volti ostili di gente ignota che parla lingue spesso incomprensibili.

2. Die «Koordination» und die ab und zu sich daraus ergebenden Auseinandersetzungen nicht zu tragisch nehmen, ebensowenig wie das momentane(!!) Verschwinden deiner Duschlotion oder der linken Socke.

3. Und langsam, col passare dei giorni, ist alles ganz anders: Si trova il luogo tranquillo dove dormire, auch verwandte Menschen, mit denen du gerne plauderst oder spazieren gehst, e gli ultimi giorni ti sembrano amiche da una vita und Salecina ist dein zweites Heim geworden.

Susanna Semenza

Dopo diversi anni a Salecina ho capito di avere poco in comune con chi ostinatamente cerca di motivare la propria vita con le idee, con una propria collocazione politica o ecologica. Per questo ho scelto di tacere in tutte le occasioni e riunioni in cui mi sono trovato di fronte a persone troppo strutturate. Inoltre molti amici che ho portato qui non sono più tornati perché non vogliono sentirsi obbligati a esprimere idee o comportamenti che magari hanno nella loro vita, ma non vogliono esibire!

Molti amici tedeschi e spesso i vecchi di Salecina un po' pensano di noi, ospiti italiani, che siamo leggeri e gestaioli. Ma, che conosco bene molti ospiti italiani, so bene che non è così, per come vivono la loro vita normale. Allora, perché vengo qui? Per incontrare bella gente, coprire la loro cultura, imparare a parlare e anche ascoltare; se poi io interesso loro e loro interessano a me, forse non è un caso, e se a tutti piace discutere di cultura o politica, o tirare tardi cantando, o leggere in biblioteca, tutto questo non è un caso. Mi entusiasma conoscere e perfino i servizi diventano interessanti. Allora Salecina è bella e lo può diventare ancora di più, ma grazie a un modo diverso di considerarla: forse il Consiglio deve rileggersi lo «Statuto della Fondazione», cercandone lo spirito alla luce del nuovo, della fine della grande politica. Da cui - da una seria capacità di cambiare - possono venire diverse idee pratiche per aprire la casa anche a gente diversa. Forse, per concludere, la vita di Salecina è quella dei suoi ospiti e dei suoi capicasa e il Consiglio è il più distante da essa.

Roberto Falzotti



Berlino-Salecina-Amburgo-...?

Con sci e ramponi al mare. Così si leggeva nell'ultimo numero del bollettino. Con questa frase non si intendeva la prima arrampicata sulla parete nord del Pizzo Badile, bensì la mia partenza da Salecina (1800 m) verso l'estremo nord di Amburgo (0 m/sm), conosciuto anche con il nome di Waterkant. Da un paese di 200 anime ad una metropoli con 1,5 milioni di abitanti. Ancora una volta un nuovo inizio in una nuova città.

Lascio Salecina con gioia ma anche con tristezza. Con gioia, perchè avrò sempre il ricordo del progetto e delle montagne che lo circondano. Io continuerò, finchè ne avrò il tempo, a fare da accompagnatore durante le settimane sciistiche e le escursioni ad alta quota, e a trascorrere qui le mie vacanze, come già facevo in passato, per poi forse arrampicarmi per la 123esima volta sulla stessa montagna. Ma ho pure la voglia di cominciare qualcosa di nuovo.

Ancora una volta un tuffo nell'acqua fredda, cosa non troppo difficile neppure ad Amburgo.

Eccomi ora a parlare del lato triste della mia partenza.. Malgrado tutti i conflitti ho trovato il team, all'interno del quale ho lavorato negli ultimi tre anni, una buona squadra. Ciascun membro era alla sua maniera un individualista ma tutti collaboravano formando così una vera squadra. Il lavoro ha messo di buon umore. Sebbene a volte abbiamo avuto a che fare con schiere di ospiti complicati, gestione in caso di catastrofe e testardaggini ideologiche, alla fin fine abbiamo però sempre tenuto vivo il progetto. A tutti coloro che rimangono e ai nuovi arrivati auguro una buona continuazione!

Con gli ospiti di Salecina ci sono state settimane durante le quali mi sentivo di troppo (nei settori logistico ed amministrativo). Tutto funzionava liscio come l'olio ed è stato un grande divertimento lavorare in quei periodi. Altre volte avevo l'impressione che prevalesse il motto «Il consumo è tutto ed io sono un egoista convinto». A volte era veramente faticoso. Ma questo progetto vive grazie agli ospiti.

Facendo un bilancio, il tempo trascorso a Salecina mi ha dato molto: nuove esperienze, nuove amicizie e la forza di andare avanti anche in condizioni di lavoro meno idilliache. Ai capicasa, alle consigliere e ai consiglieri, agli ospiti ed al progetto: with the best wishes -

Norbert

Salecina

Herausgegeben von der Stiftung Salecina, CH-7516 Maloja, Tel. 081/824 32 39, Fax 081/824 35 75 • Erscheint mindestens viermal jährlich
Verantwortlich für diese Nummer: Philipp Werlen • Druck: Gammeter, St. Moritz • Jahresabo CHF 10.– • PC-Konto 70-11229-9 Chur

Hausmitteilungen

Die letzte Bananenschachtel

Zum letzten Mal brachte uns ein Zürcher Gast eine Bananenschachtel mit drei Dutzend Bündner Büchern von der Besenrainstrasse, dem langjährigen Wohnsitz von Amalie und Theo. Das Geschenk hat uns sehr gefreut, aber auch an den Abschied vom Salecina-Stifterpaar erinnert. Wir haben die Bücher mit einem speziellen Ex-Libris versehen und in unsere Regionalbibliothek integriert.

SOS am Piz Palü

Nach Jahren harten Einsatzes hat unser Video-Gerät (VHS) seinen Geist aufgegeben. Damit der Fernseher, der in unserem Winkel des Fornotals noch nie von RTL oder MTV, noch nicht mal von DRS oder ARD gehört hat, nicht gar so unnütz rumsteht, wünscht sich Salecina einen neuen Video. Oder noch besser: einen gebrauchten, der ungebraucht irgendwo rumsteht. Die Frage in die weite Runde... - Meldet Euch!

Salecina à la carte

Eine tiefverschneite Winterlandschaft, Ruhe und Erholung für Festtags-Geschädigte oder Hochsaison-Flüchtlinge, Lektüre genug für einen ganzen Monat in unserer Bibliothek, interessante Gespräche jeden Abend gemeinsam am Kamin, ein dankbares Publikum für charismatische KöchInnen - all dies, und noch viel mehr findet Ihr im Januar in Salecina. Auch für Kurzentschlossene gibt es noch freie Plätze zwischen 5. Januar und 8. Februar!

«Salecina»-Abo

Ich möchte das «Salecina-Info» abonnieren (CHF 10.- im Jahr):
Vorrei abbonarmi al «Salecina-Info» (CHF 10.- all'anno):

Name

Adresse

Einsenden an / Mandare a:
Salecina, CH-7516 Maloja
Fax: 081/824 35 75

25 Jahre Salecina, 25 Jahre Hochwassermauer

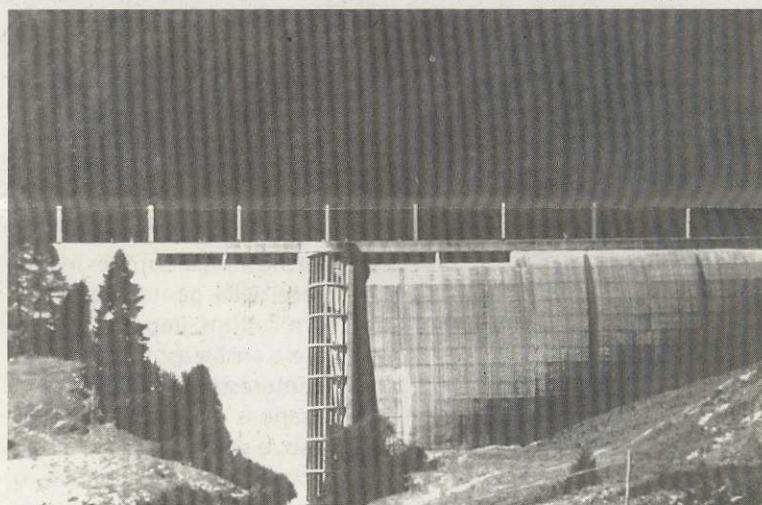
Leuchtet bald ein Regenbogen?

Wenn alles rund läuft, wird am 14. Juni 1997 auf der Hochwasser-Rückhaltemauer bei der Villa Baldini ein Kunstprojekt eingeweiht: neun Säulen in den Regenbogenfarben, eine Installation des international renommierten Künstlers Gottfried Honegger.

Begonnen hat alles genau zwei Jahre zuvor, im Juni 1995. Der Salecinarat tagte für einmal auf den Eggbergen hoch über dem Urnersee. Hauptthema: Wie begehen wir unser 25jähriges Jubiläum? Dort kreierten wir den Slogan «25 Jahre frisch,

durch ein Hochwasser überschwemmt, würde die Kiste «aufgetrieben» und in einen Dialog mit der Mauer treten.

Diskutiert haben wir über die Projektideen Honegger und Vogel. Dabei überzeugte Honeggers «Regenbogen» auf



Zwischen dem Grün der Lärchen und dem Grau der Mauer: die Regenbogenfarben.

links, ökologisch». Und dort brachte Heini Conrad die Idee «Kunst auf der Mauer» ins Spiel. Die Mauer, die quasi funktionslos in der Landschaft steht, ist genau so alt wie Salecina.

Nach einem ersten Anlauf, der im Sande verlief, starteten wir dieses Jahr neu und nahmen mit drei Künstlern Kontakt auf:

- mit Gottfried Honegger, der vor allem in Frankreich arbeitet;
- mit Hannes Vogel, der in Mathon GR sowie bei Basel lebt und in Graubünden mit verschiedenen öffentlichen Werken vertreten ist;
- mit dem Aktionskünstler Roman Signer, der vielen Salecina-Gästen durch den Film «Signers Koffer» bekannt ist.

Vorweg Signers Vorschlag, der uns leider erst hinterher erreichte. Der Appenzeller möchte eine luftdicht verschweisste Kiste in den Kiesbänken zwischen Salecina und der Mauer vergraben. Wird die Ebene

Antrieb. Hannes und Petruschka Vogel hatten vorgeschlagen, den Satz «schön - schön ist, dass sie schützt» auf die Mauer zu schreiben. Ihr Vorschlag hängt heute an guter Stelle im Salecina-Schlafhaus.

Honegger, der am kommenden 12. Jun

Jahre alt wird, will auf der Mauer neun Metallsäulen in den Regenbogenfarben installieren und eine weitere Säule aus Betonrohren vor Salecina. Mehr über dieses faszinierende Projekt, das wir mit aller Kraft verfolgen, erfahrt Ihr auf Seite 4/5.

Arbeitsgruppe Kunstprojekt

Die Diskussion um Kunst ist eröffnet.

